

ISTRUTTORIA DEL SERVIZIO PIANIFICAZIONE URBANISTICA E CARTOGRAFIA

prot. n° 323/18.2.1.1. fasc. 62 del 3 gennaio 2008

COMUNE di MARANELLO

Piano Strutturale Comunale – P.S.C., adottato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 51 del 31 luglio 2007. RISERVE

PREMESSE

Aspetti amministrativi e procedurali

- Con deliberazione di Giunta Provinciale n.79 del 25-02-2003 e deliberazione di Consiglio Comunale di Maranello n.38 del 25-03-2003, è stato stipulato un accordo di collaborazione tra i due Enti per la redazione del nuovo strumento urbanistico generale e l'adesione al progetto provinciale "SISTEMONET" da parte del Comune;
- Con delibera n.60 del 17-05-2005 la Giunta Comunale di Maranello ha approvato il Documento Preliminare ai sensi del comma 2 dell'Art.32 della L.R.20/2000 e in data 06-06-2005 è stata indetta la Conferenza di Pianificazione prevista dagli artt.14 e 32 della legge regionale 24 marzo 2000 n. 20. che si è conclusa con la seduta del 16-01-2006.
- Il Presidente della Provincia di Modena ed il Sindaco del Comune di Maranello hanno sottoscritto l'Accordo di Pianificazione, ai sensi del comma 7 dell'Art.14 della L.R.20/2000, come approvato con deliberazione di Giunta Provinciale n.94 del 21 marzo 2006 e deliberazione di Consiglio Comunale di Maranello n.15 del 09-03-2006, dando atto che la stipula dell'Accordo di Pianificazione:
 - comporta la riduzione della metà dei termini e, la semplificazione procedurale di cui ai commi 7, 9 e 10 dell'art. 32 della L.R. 20 del 24/03/2000, e costituisce ulteriore riferimento per le riserve che la Giunta Provinciale può sollevare;
 - determina l'obbligo per le Amministrazioni proponenti e per l'Amministrazione Provinciale di conformare le proprie determinazioni ai contenuti dell'accordo (articolo 14 comma 8 L.R.20/2000);

Con deliberazione consiliare n. 51 del 31 luglio 2007 il Comune di Maranello adotta sia il Piano Strutturale Comunale che il Regolamento Urbanistico Edilizio provvedendo al deposito della deliberazione suddetta ed alla sua pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia Romagna.

Ai sensi dell'art. 32 della LR 20/2000, in data 31 ottobre 2007 (prot. com. n.21871) l'Amministrazione Comunale trasmette alla Provincia gli elaborati del Piano Strutturale per gli eventuali rilievi e l'Amministrazione Provinciale lo assume agli atti con prot. n.129057 del 9 novembre 2007. Contestualmente il Comune invia, per conoscenza, anche gli elaborati di Regolamento Urbanistico Edilizio come convenuto nell'Accordo di Pianificazione citato.

Ciò premesso si ricorda che, i sensi del comma 7 dell'Art.32 della L.R.20/2000 la Provincia può sollevare riserve di conformità al Piano Strutturale Comunale rispetto agli strumenti della pianificazione provinciale e regionale, qualora essi abbiano rilevanza rispetto al territorio comunale e limitatamente agli ambiti delle materie di pertinenza dei piani stessi e delle loro successive modificazioni e integrazioni:

Sempre ai sensi del comma 7 dell'Art.32 della L.R.20/2000 la Provincia può sollevare riserve al Piano Strutturale Comunale in merito alle determinazioni assunte in sede di accordo di Pianificazione di cui alla citata deliberazione di Giunta Provinciale n.94 del 21 marzo 2006 che s'intende richiamata.

Acquisizione di pareri

Ai fini della valutazione del Piano adottato sono pervenuti,

- in data 5.11.2007 prot. 2286 il parere dell’Agenzia per la Mobilità di Modena;
- in data 29 novembre 2007 (e-mail) il parere del Servizio Pianificazione Ambientale e Politiche faunistiche.
- in data 14 dicembre 2007 (e-mail) il parere del Servizio Commercio.
- in data 28 dicembre 2007 (e-mail) il parere del Servizio Geologico, a firma del dott. Ivano Campagnoli.

RISERVE

Si richiamano integralmente le Premesse, le valutazioni definitive espresse dalla Provincia in sede di Conferenza di Pianificazione, l’Accordo di Pianificazione, i Piani sovraordinati ed i Programmi di riferimento vigenti.

Si richiamano altresì gli elaborati tecnici di cui al punto 1 del deliberato nell’atto comunale n. 51 del 31 luglio 2007 di adozione del Piano .

SISMICA

Le quattro classi di “pericolosità locale” indicate con richiamo alla Tav.6 - “Pericolosità sismica locale” (tavola non individuata tra gli elaborati di Piano) di cui l’art.18 delle N.t.A. del P.S.C. - nonché l’articolo medesimo con relativi riferimenti normativi – adottati nel P.S.C. non risultano adeguati rispetto alla vigente normativa in materia¹ ed alla direttiva della Regione Emilia-Romagna n.112 del 2 maggio 2007.

Gli strumenti urbanistici, ancorché in itinere, si devono conformare a tali metodiche e contenuti, in quanto non possono essere approvati in assenza di quegli elementi che tendono a migliorare le condizioni di sicurezza e salute pubblica e che, nella fattispecie, attengono la tendenziale riduzione del rischio sismico in un Comune ricadente in classe II. Si richiama in proposito anche quanto già evidenziato nella nota regionale n.166430/07 della Direzione Generale.

La Provincia infine, nella formazione del Quadro Conoscitivo della revisione generale del proprio P.T.C.P. ha già provveduto alla redazione – in collaborazione con la Regione Emilia-Romagna, della cartografia relativa alla “Carta del effetti di sito attesi” per quanto compete al proprio livello di pianificazione, in relazione ai disposti dell’art.A-2 comma 4, della LUR 20/2000 ². In sede tecnica - ha da tempo consegnato tutti gli elementi utilizzati, già informatizzati e significativi alla scala 1:10.000, al fine di favorire all’Amministrazione Comunale nel percorso di formazione del proprio Piano.

1 Richiamato infine l’art. 37 della LR 31/2002 per cui la valutazione provinciale in materia deve essere obbligatoriamente espressa, si considera che allo stato attuale il Piano

¹ L.R. 25 novembre 2002, n. 31 “Disciplina generale dell’edilizia”, e s.m.i. ed in particolare l’art. 37 così come sostituito dall’art. 14 della L.R. 10/2003

D.M. 14 settembre 2005 recante “Norme tecniche per le costruzioni”, con entrata in vigore dal 23 ottobre 2005 e conseguente periodo transitorio di 18 mesi, come definito dall’art. 14-undices della legge 17 agosto 2005, n. 168, di conversione del decreto legge 30 giugno 2005, n. 115.

Delibera della Giunta Regionale n. 1677 del 24 ottobre 2005 e l’Allegato A

Atto dell’Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna n.112 del 2 maggio 2007 “Atto di indirizzo e coordinamento tecnico ai sensi dell’art. 16, c.1, della L.R. 20/2000 per “indirizzi per gli studi di microzonizzazione sismica in Emilia Romagna per la pianificazione territoriale e urbanistica”.

² Nei territori regionali individuati come zone sismiche, ai sensi dell’art. 145 della L.R. n. 3 del 1999, gli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica concorrono alla riduzione ed alla prevenzione del rischio sismico, sulla base delle analisi di pericolosità, vulnerabilità ed esposizione.

Strutturale non risulta ancora adeguato. Si rende necessario che l'Amministrazione Comunale – ancora in fase di formazione del P.S.C. – provveda preliminarmente l'intesa, al suo adeguamento, sia dal punto di vista cartografico che normativo.

DISSESTO e ASPETTI GEOLOGICI

Aspetti cartografici e normativi

Richiamato anche il parere espresso dal Servizio Pianificazione Ambientale e Politiche faunistiche della Provincia:

2 Si rende necessario che l'Amministrazione Comunale provveda a quanto di seguito richiesto per assicurare coerenza agli elaborati di Piano e conformità rispetto alla pianificazione sovraordinata.

Con riferimento alla Tavola 2.1 del Quadro Conoscitivo "Carta idrogeomorfologica e del dissesto", si fa presente che le delimitazioni delle aree in dissesto riportate, e riferite alle "Forme franose (da PTCP della Provincia di Modena)" risultano essere ancora quelle della pregressa Carta del dissesto (approvata con delibera della Giunta regionale con DGR n. 1864/1998) e non tengono conto del fatto che questa è stata superata a seguito dell'approvazione della recente variante al P.T.C.P. approvata con deliberazione del Consiglio del Consiglio Provinciale n. 107 del 21/07/2006: "*Variante al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) in materia di dissesto idrogeologico ai piani di bacino dei fiumi Po e Reno*". Nelle Tavole 2 – "Tutele e vincoli di natura ambientale" del Piano Strutturale Comunale si rileva dall'esame svolto che le delimitazioni delle aree in dissesto risultano invece conformi alla vigente Carta del dissesto del PTCP.

2.1 Si prescrive di conformare il Quadro Conoscitivo allegato al P.S.C. alle vigenti Tavole 3 del P.T.C.P., coerentemente con quanto peraltro adottato in sede di Piano Strutturale Comunale.

2.2 Per quanto attiene la legenda delle citate Tavole 2 di P.S.C., si ritiene debba essere stralciato il riferimento all'art. 9 del PAI vigente in tema di dissesto da frana, in quanto potrebbe ingenerare elemento di non chiarezza, in quanto l'attuale normativa del PTCP di cui agli artt. 26 e 27, è frutto di un lavoro di concertazione con l'Autorità di Bacino del fiume Po in sede istruttoria della Variante, fatto cui consegue l'assunzione del valore della corrispondente cartografia del PAI e relative norme (art. 9), per effetto del conseguimento dell'Intesa di cui all'art. 57 del D.Lgs 112/1998. L'esplicito riferimento al PAI (delimitazioni e norme) per quanto attiene il reticolo fluviale risulta essere invece corretto, in quanto solamente a seguito dell'approvazione della Variante generale del PTCP verrà raggiunto l'obiettivo dell'intesa anche in tema di fasce fluviali.

Il Servizio Pianificazione Ambientale e Politiche faunistiche della Provincia, con riguardo alla disciplina delle aree soggette a dissesto da frana trattato all'art.14 del P.S.C., pone in evidenza anche gli aspetti di seguito esposti:

- a) ai fini della chiarezza, si ritiene siano esplicitate in norma le definizioni di "frana attiva", "frana quiescente" di cui all'art. 26, comma 1 a) e b), nonché delle "aree a potenziale instabilità" di cui all'art. 27, comma 1 delle Norme del PTCP vigente.
- b) si ritiene debba essere meglio articolata la norma riferita alle "aree a potenziale instabilità", coerentemente con i contenuti espressi all'art. 27 delle Norme del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

2.3 Si chiede all'Amministrazione Comunale di valutare questi suggerimenti.

La norma dell'art. 14, comma 2 così recita: *“L’inserimento nel PSC e nel POC di opere pubbliche, nazionali, regionali e sub-regionali, eventualmente difformi dalle prescrizioni del presente articolo, può avvenire, qualora sia dimostrata l'impossibilità di alternative localizzative, a seguito di specifiche e approfondite analisi geologiche comprovanti l'insussistenza nell'area di interesse delle condizioni di dissesto e di instabilità, di cui al precedente primo comma*, prevedendo la realizzazione di opere di sistemazione e bonifica delle aree interessate che garantiscano condizioni di sicurezza dell'intervento e la non influenza dello stesso nei confronti della stabilità del versante interessato”.

2.4 Tale scrittura risulta meno corretta di quella riportata in PTCP, laddove in “frana attiva” si ritengono ammissibili solamente *“la nuova realizzazione di infrastrutture lineari e a rete, e annessi impianti, riferite a servizi pubblici essenziali non altrimenti localizzabili”* (art. 26, comma 4), mentre in “frana quiescente” *“La realizzazione di opere pubbliche d'interesse statale, regionale o subregionale, qualora sia dimostrata l'impossibilità di alternative di localizzazione”* (art. 26, comma 5, lett. c).

Risulta inoltre inappropriato subordinare la realizzazione delle suddette opere pubbliche ad analisi volte a dimostrare, di fatto, *“L'insussistenza delle condizioni di dissesto e di instabilità.....di cui al primo comma”* (ossia frane attive, frane quiescenti ed aree a potenziale instabilità: si deve intendere, ad esempio, che si debba dimostrare l'inesistenza di una frana attiva o quiescente cartografata in piano?...). Per quanto argomentato:

2.5 Pare maggiormente corretto richiamare i contenuti omologhi espressi all'art. 26 della Norme del PTCP, e quindi subordinare la fattibilità dell'intervento ad uno *“studio di compatibilità dell'intervento con lo stato di dissesto esistente volto a dimostrare la non influenza negativa sulle condizioni di stabilità del versante e di rischio per la pubblica incolumità. Gli interventi devono comunque garantire la sicurezza dell'esercizio delle funzioni per cui sono destinati, tenuto conto dello stato di dissesto in essere”* (art. 26, comma 4), oppure *“previa realizzazione di opere di sistemazione e bonifica delle aree interessate che garantiscano condizioni di sicurezza dell'intervento e la non influenza negativa dello stesso sulle condizioni di stabilità del versante nonché l'assenza di rischio per la pubblica incolumità”* (art. 26, comma 5, lett. c).

2.6 La scrittura del comma 3 dell'art. 14, appare lacunosa in quanto non sancisce espressamente il divieto alla realizzazione di nuove edificazioni (art.26, comma 3 della Norme del PTCP), prescrizione che si ritiene debba essere rimarcata.

Premessa generale sugli aspetti geologici

Il Comune di Maranello è incluso nell'elenco dei comuni sismici classificati in zona 2 e questo comporta un'analisi più accurata per quanto riguarda la pericolosità sismica del territorio con particolare riferimento agli indirizzi indicati dalla Regione Emilia-Romagna a seguito della Deliberazione dell'Assemblea Legislativa n. 112 del 2 maggio 2007 che contiene appunto “Indirizzi per gli studi di microzonazione sismica in Emilia Romagna per la pianificazione territoriale ed urbanistica”.

Nella relazione geologica prodotta per il PSC in esame sono stati analizzati gli aspetti generali del territorio comunale relativi ai seguenti temi: geologia, geomorfologia, idrogeologia, sismicità. A riguardo sono già state formulate rilievi al precedente punto 1 del presente atto.

Per i singoli ambiti a questi temi, esaminati più in dettaglio occorre aggiungere la geotecnica e la stabilità delle aree definite dai differenti ambiti e di un loro intorno significativo.

I tipi di ambiti indicati sono: trasformazioni urbanistiche, riqualificazione ambientale, nuovi ambiti previsti, ambiti per attività produttive da urbanizzare o integrare.

Come indagini geognostiche sono stati eseguiti profili sismici a rifrazione per la determinazione delle onde P e ricostruzione di profili sismostratigrafici e con metodologia MASW la determinazione delle

Vs30 per la definizione delle categorie dei terreni di fondazione, sulla base della normativa vigente ai fini della definizione della pericolosità sismica.

Sono state inoltre eseguite prove penetrometriche prevalentemente di tipo dinamico pesante, con l'eccezione di una prova penetrometrica statica per la caratterizzazione meccanica dei primi orizzonti dei terreni, quelli sui quali interagiscono le opere di fondazione.

Dal punto di vista litostratigrafico e geolitologico il territorio comunale è stato suddiviso in tre parti:

- la parte nord, di pianura, caratterizzata da un substrato formato da sedimenti di ambiente continentale, da grossolani a fini;
- la parte centrale, bassa collina, formata quasi completamente da rocce argillose siltose, di ambiente marino, riferibili alla Formazione delle Argille grigio azzurre ed Argille del Tiepido di età plioceniche;
- la parte meridionale, di alta collina, caratterizzata da un substrato roccioso di origine marina, misto argilloso, marnoso e lapideo, riferibile a diverse unità litostratigrafiche di età compresa tra il Cretaceo ed il Messiniano.

Ambiti per i quali è stata eseguita l'indagine di approfondimento

La relazione geologica prodotta oltre all'analisi dei vari ambiti, i cui elementi sintetici sono riportati in questo parere, in un capitolo conclusivo riporta una serie di prescrizioni generali, ed altre più specifiche, definite per ogni ambito.

3 Devono quindi essere recepite ed integralmente ricomprese nella normativa di Piano, le prescrizioni previste al capitolo 5 della relazione geologica allegata al Piano stesso, oltre a quelle specifiche evidenziate di seguito:

Ambito AR.2a - Via Claudia Ovest

Questa area è posta ad ovest al confine con il territorio di Fiorano, in zona sub pianeggiante: sono presenti corpi ghiaiosi tra 3 e 10 metri di profondità, intercalati ad altri a granulometria fine; qui è stata eseguita anche l'unica prova penetrometrica statica ed uno stendimento sismico che hanno permesso di definire un quadro sismostratigrafico dell'area e la categoria del terreno di fondazione, acquisita con tecnica MASW, che con una Vs30 = a 376 m/s corrisponde al tipo B.

Per questo ambito si esprime parere favorevole alla nuova destinazione d'uso previsto e si prescrive che vengano inserite nella normativa di piano tutte le prescrizioni previste al capitolo 5 della relazione geologica allegata al piano stesso.

Ambito AR.2f – Cemar

Quest'area si colloca nella zona orientale in adiacenza alla S.P. 569 di Vignola e coincide con un'area industriale (ceramica) dismessa, su terreno pianeggiante.

Anche in questo caso sono presenti corpi ghiaiosi, tra i 2 e 6 metri di profondità rispetto al piano di campagna, con spessori anche superiori alla decina di metri, intercalati ad altri a granulometrie più fini. Qui è stato eseguito uno stendimento sismico che ha permesso di definire un quadro sismostratigrafico dell'area e la categoria del terreno di fondazione, acquisita con tecnica MASW, che con una Vs30 = 465 m/s corrisponde al tipo B. Per le conoscenze stratigrafiche sono stati utilizzati anche dati di stratigrafie di pozzi ed indagini eseguite in passato su quest'area.

Per questo ambito si esprime parere favorevole alla nuova destinazione d'uso previsto e si prescrive che vengano inserite nella normativa di piano tutte le prescrizioni previste al capitolo 5 della relazione geologica allegata al piano stesso.

3.1 Trattandosi di un'area industriale dismessa occorre anche ottemperare a quanto previsto dal D.lgs. 152/2006.

Ambito AR.2h – Fogliano

L'ambito comprende l'area della Pieve di Fogliano e la carreggiata di collegamento con il cimitero; è situato alla sommità di un versante nella zona centrale collinare del territorio collinare.

Il substrato roccioso è dato dalle Argille Azzurre Plioceniche che qui sono localmente sub affioranti.

In prossimità della sommità, dove si colloca quest'area, la pendenza del versante, che mediamente supera i 15°, si riduce a circa 8°. Qui è stato eseguito uno stendimento sismico che ha permesso di definire un quadro sismostratigrafico dell'area e la categoria del terreno di fondazione, acquisita con tecnica MASW, che con una $Vs30 = 269$ m/s corrisponde al tipo C. Per le conoscenze stratigrafiche e meccaniche dei primi orizzonti dei terreni, quelli sui quali interagiscono le opere di fondazione è stata eseguita una prova penetrometrica dinamica che ha evidenziato sufficienti caratteristiche geotecniche anche nei primi livelli ed un incremento progressivo a partire da 7,0 metri sotto il piano di campagna.

Per questo ambito si esprime parere favorevole alla nuova destinazione d'uso previsto e si prescrive che vengano inserite nella normativa di piano tutte le prescrizioni previste al capitolo 5 della relazione geologica allegata al piano stesso.

3.2 Data la natura argillosa prevalente occorre inoltre porre attenzione al controllo delle acque superficiali ed evitare eccessi riporti di materiali, quali realizzazione di terrapieni.

Ambito AR.3c – Bell'Italia

Questo ambito è posto nella zona centrale della pianura di Maranello ed è delimitato ad ovest dal corso del Torrente Grizzaga, che scorre incassato nei depositi alluvionali pleistocenici e che non presenta processi morfogenetici fluviali.

Per meglio definire il modello geologico del sottosuolo è stato eseguito uno stendimento sismico che ha permesso di definire un quadro sismostratigrafico dell'area e la categoria del terreno di fondazione, acquisita con tecnica MASW, che con una $Vs30 = 492$ m/s corrisponde al tipo B.

E' stata inoltre eseguita una prova penetrometrica dinamica pesante che indica la presenza di corpi ghiaiosi, intercalati a livelli più sottili di materiali a granulometrie più fini, a partire da 4,0 metri di profondità fino ad almeno 10,0 metri, che fanno sì che nel sottosuolo esistono le condizioni per l'instaurarsi di una circolazione idrica locale di tipo freatico.

Per questo ambito si esprime parere favorevole alla nuova destinazione d'uso previsto e si prescrive che vengano inserite nella normativa di piano tutte le prescrizioni previste al capitolo 5 della relazione geologica allegata al piano stesso.

3.3 Per questo ambito inoltre si rendono necessari approfondimenti d'indagini per verificare l'esistenza o meno di una falda freatica superficiale e gli eventuali rapporti con il regime idraulico del torrente Grizzaga. Dovrà essere verificata la sezione idraulica del Torrente Grizzaga in virtù del fatto che poco a valle lo stesso presenta un tratto incubato, quindi verifiche idrauliche ed ambientali legate alla presenza dell'asta torrentizia.

Ambito AN.1a – Crociale Nord

Questo ambito si trova nella zona centrale del capoluogo a ridosso della strada pedemontana, in settore pianeggiante.

Il primo sottosuolo, sulla base di conoscenze stratigrafiche di pozzi ed indagini eseguite in passato su quest'area, è formato dall'alternanza di corpi di ghiaie e ciottoli di spessore plurimetrico, intercalati ad altri a granulometrie più fini, altrettanto potenti. Qui è stato eseguito uno stendimento sismico che ha permesso di definire un quadro sismostratigrafico dell'area e la categoria del terreno di fondazione, acquisita con tecnica MASW, che con una $Vs30 = 379$ m/s corrisponde al tipo B.

Una prova penetrometrica dinamica pesante è stata eseguita all'interno di quest'area ed è andata a rifiuto a bassa profondità, confermando la presenza delle ghiaie prossime al piano campagna.

Per questo ambito si esprime parere favorevole alla nuova destinazione d'uso previsto e si prescrive che vengano inserite nella normativa di piano tutte le prescrizioni previste al capitolo 5 della relazione geologica allegata al piano stesso.

Ambito AN.1d – Maranello est

Questo ambito si colloca ad est del capoluogo, su un'ampia area agricola sub pianeggiante, dolcemente inclinata verso nord e corrisponde alla parte di monte della conoide recente del T. Tiepido. La parte più a sud presenta un'acclività leggermente più accentuata, ponendosi al limite con

la fascia collinare. Il sottosuolo è formato da sedimenti alluvionali grossolani in strati e banchi plurimetrici alternati ad orizzonti pelitici, come rilevano i numerosi dati bibliografici esistenti.

Su quest'ampia area sono state eseguite n. 2 prove penetrometriche dinamiche pesanti e due stendimenti sismici e proprio per l'estensione dell'area si sono evidenziate diversità stratigrafiche e meccaniche proprio tra i settori nord e sud. A nord del comparto si riscontrano valori della Vs30, acquisiti con metodologia MASW, pari a 525 m/s che corrispondono ad un terreno di categoria B. La copertura di materiali fini tende ad ispessirsi da nord verso sud, al centro dell'area si riscontra la massima copertura dei depositi alluvionali, caratterizzati dall'alternarsi di materiali grossolani con altri a granulometria più fine. La Vs30 riscontrata nel settore sud esprime un valore di 421 m/s che comunque fare rientrare i terreni ancora nella categoria B.

Per questo ambito si esprime parere favorevole alla nuova destinazione d'uso previsto e si prescrive che vengano inserite nella normativa di piano tutte le prescrizioni previste al capitolo 5 della relazione geologica allegata al piano stesso.

3.4 Data l'ampiezza dell'area e la già riscontrata variabilità stratigrafica e meccanica dei terreni presenti occorre provvedere già in fase di POC ad approfondimenti d'indagini, soprattutto come maggiore distribuzione, per meglio caratterizzare le variazioni riscontrate e definire in maniera opportuna anche l'andamento della falda freatica.

Ambito AN.1e – Pozza Fondazione Obici

Questo ambito si colloca a sud della frazione di Pozza, su un terrazzo fluviale del T. Tiepido, su terreno sub pianeggiante leggermente degradante verso nord.

Il primo sottosuolo è formato da terreni riferibili all'unità di Vignola, costituita prevalentemente da corpi ghiaiosi e ciottolosi in matrice limosa a struttura lenticolare dello spessore di alcuni metri ai quali si alternano strati e lenti pelitiche o limose. Questi terreni poggiano in discordanza sulle Argille Azzurre plioceniche.

Per meglio definire il modello geologico del sottosuolo è stato eseguito uno stendimento sismico a rifrazione per gli arrivi delle onde P e ricostruzione del modello sismostratigrafico e successivamente con metodologia MASW sono state acquisite le onde di Taglio e quindi determinato il Vs30, che qui è risultato essere di 486 m/s, definendo così un terreno appartenente alla categoria B.

La prova penetrometrica dinamica pesante è andata a rifiuto alla profondità di 1,8 metri sotto il piano di campagna per la presenza di terreni ad elevata resistenza meccanica.

Per questo ambito si esprime parere favorevole alla nuova destinazione d'uso previsto e si prescrive che vengano inserite nella normativa di piano tutte le prescrizioni previste al capitolo 5 della relazione geologica allegata al piano stesso.

Ambito AN.1f – Pozza Via Nicchio

Questo ambito confina ad est con l'ambito sopra descritto; complessivamente quest'area si estende su due terrazzi, uno di terzo ordine, dove si colloca la prevalenza dell'ambito e l'altro di secondo ordine, separati da un gradino morfologico di 2-3 metri.

La strada statale divide in due settori quest'area, configurandosi come barriera morfologica ed idraulica, essendo la strada in rilevati in questo tratto. Il primo sottosuolo è formato da terreni riferibili all'unità di Vignola, costituita prevalentemente da corpi ghiaiosi e ciottolosi in matrice limosa a struttura lenticolare dello spessore di alcuni metri ai quali si alternano strati e lenti pelitiche o limose. Questi terreni poggiano in discordanza sulle Argille Azzurre plioceniche.

Lo spessore dei depositi fluviali misura all'incirca 5-6 metri e spesso è presente una copertura fine dell'ordine di 1,0 metri di potenza.

Sicuramente nel settore centrale ed orientale è presente una falda freatica che tende ad essere drenata dal torrente Tiepido, la cui base dell'alveo si pone a quote inferiori.

Il settore orientale dell'ambito, posto in fregio al Tiepido ed ad est della strada è classificato nel P.T.C.P. come "fascia di espansione inondabile" e pertanto soggetta alle disposizioni previste dall'articolo 17 delle norme di attuazione.

Per meglio definire il modello geologico del sottosuolo è stato eseguito uno stendimento sismico a rifrazione per gli arrivi delle onde P e ricostruzione del modello sismostratigrafico e successivamente

con metodologia MASW sono state acquisite le onde di Taglio e quindi determinato il Vs30, che qui è risultato essere di 480 m/s, definendo così un terreno appartenente alla categoria B. La prova penetrometrica dinamica pesante qui eseguita è andata a rifiuto alla profondità di 1,0 metri sotto il piano di campagna per la presenza di terreni ad elevata resistenza meccanica.

3.5 Per questo ambito si esprime parere favorevole alla nuova destinazione d'uso previsto e si prescrive che vengano inserite nella normativa di piano tutte le prescrizioni previste al capitolo 5 della relazione geologica allegata al piano stesso.

Si prescrive inoltre in maniera rigorosa, da assumere tassativamente nelle norme del PSC che l'edificazione potrà essere realizzata unicamente nel settore occidentale del comparto, mantenendo la strada statale come limite orientale di questo settore. La progettazione e la realizzazione degli interventi dovrà armonizzarsi con gli elementi geomorfologici presenti ed evidenziati, che dovranno essere preservati.

La porzione ad est che ricade all'interno dell'articolo 17 del P.T.C.P. dovrà comunque rispettare le norme di attuazioni previste dalla normativa sovraordinata.

Dovranno essere eseguiti studi di approfondimento soprattutto in relazione alla presenza ed influenza della falda freatica, già in prima fasce ben evidenziata, sugli interventi che eventualmente potranno essere realizzati nel rispetto dell'art. 17 del P.T.C.P.

Ambito AN.1g – Maranello sud – Grizzaga

Questo comparto è ubicato alla periferia sud – ovest del capoluogo e si colloca su un terrazzo fluviale, in destra idrografica del torrente Grizzaga.

La morfologia è in gran parte sub pianeggiante tranne una fascia marginale sul lato est che si pone alla base di un versante caratterizzato da pendenze medie dell'ordine di 15°. Il primo sottosuolo è formato da terreni riferibili al sub sistema di Ravenna, che giacciono in discordanza sulle Argille Azzurre plioceniche e che al loro interno sono possibili presenze di acque freatiche.

Quasi la metà di questo comparto, quello prospiciente il torrente, ricade all'interno di un articolo 17 del P.T.C.P. "Zone di tutela ordinaria di invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua".

Per meglio definire il modello geologico del sottosuolo è stato eseguito uno stendimento sismico a rifrazione per gli arrivi delle onde P e ricostruzione del modello sismostratigrafico e successivamente con metodologia MASW sono state acquisite le onde di Taglio e quindi determinato il Vs30, che qui è risultato essere di 299 m/s, definendo così un terreno appartenente alla categoria C.

La prova penetrometrica dinamica pesante qui eseguita evidenzia discrete caratteristiche meccaniche sin dai primi orizzonti, con un evidente e crescente miglioramento delle stesse a partire dai 4,5 metri di profondità, andamento tipico del substrato argilloso delle Argille Azzurre.

Per questo ambito si esprime parere favorevole alla nuova destinazione d'uso previsto e si prescrive che vengano inserite nella normativa di piano tutte le prescrizioni previste al capitolo 5 della relazione geologica allegata al piano stesso.

3.6 Ai fini della pericolosità sismica occorre valutare la differenza di comportamento della risposta locale che il comparto potrebbe avere per situazioni ad acclività differenziata. Vale inoltre quanto stabilito all'articolo 17 delle norme di attuazione del P.T.C.P. per le zone di tutela ordinaria degli invasi ed alvei, bacini e corsi d'acqua, per la parte di comparto che rientra in tale fascia.

Ambito AN.11 – San Venanzio sud

Questo ambito si colloca al limite sud della frazione di San Venanzio, su di un versante caratterizzato da valori di acclività dell'ordine dei 8°-10°. Qui il substrato roccioso è rappresentato dalle argille marnose della Formazione delle Argille Azzurre plioceniche, anche parte del comparto già potrebbe trovarsi come substrato nella Formazione del Termina.

L'area in esame non è interessata da dissesti o processi morfogenetici di versante, che sono invece presenti ad un centinaio di metri di distanza, senza tuttavia influenzare e condizionare la stabilità dell'ambito. Per meglio definire il modello geologico del sottosuolo è stato eseguito uno stendimento sismico a rifrazione per gli arrivi delle onde P e ricostruzione del modello sismostratigrafico e successivamente con metodologia MASW sono state acquisite le onde di Taglio e quindi determinato il Vs30, che qui è risultato essere di 276 m/s, definendo così un terreno appartenente alla categoria C. La prova penetrometrica dinamica pesante qui eseguita evidenzia fino alla profondità di 1,6 metri valori di Rpd dell'ordine di 2 Mpa e quindi con proprietà meccaniche sufficienti, tra 1,6 e 7,0 metri si ha un incremento della resistenza alla punta sull'ordine dei 5 Mpa, per poi aumentare ulteriormente sino a 7 Mpa.; la prova è stata arrestata a poco meno di 12,0 metri di profondità.

Per questo ambito si esprime parere favorevole alla nuova destinazione d'uso previsto e si prescrive che vengano inserite nella normativa di piano tutte le prescrizioni previste al capitolo 5 della relazione geologica allegata al piano stesso.

3.7 Inoltre data la natura argillosa dei terreni presenti e la vicinanza di processi morfogenetici di versante che denotano una certa pericolosità potenziale, è opportuno provvedere al controllo delle acque superficiali, evitando la dispersione delle stesse nei terreni di valle.

Dovranno altresì essere limitati gli scavi ed i riporti di terreno per non provocare effetti di instabilità locale, con ripercussioni poi su ambiti più ampi.

Eventuali opere di sostegno e di fondazioni dovranno essere posizionate all'interno dei terreni dotati di un Rpd di almeno 5 Mpa e le opere di sostegno eventuali dovranno essere predisposte con sistemi drenanti collocate a tergo, con scarico e deflusso sulla rete di drenaggio predisposta.

Il sistema di smaltimento delle acque del sistema fognario dovrà essere a tenuta senza dispersioni superficiali o sotterranee.

Ambito Coll-S.a – Casa Ferrari

Questo ambito è a nord del capoluogo e comprende l'area nella quale sorge la casa di Enzo Ferrari; si tratta di un'area pianeggiante.

Il sottosuolo è costituito da depositi alluvionali riferibili all'Unità di Vignola formato da alternanze di depositi ghiaiosi e banchi pelitico-limosi.

Da dati bibliografici e dalla stratigrafia di pozzi per acqua presenti nelle immediate vicinanze risulta che depositi fini limo argillosi sono presenti sino alla profondità di 8-9 metri i quali si sovrapporrebbero ad un primo banco di ghiaie dello spessore di un metro, quindi ancora limi e argille sino a 20,0 metri di profondità, per poi ritrovare il primo banco significativo di ghiaie.

Per questo ambito non ci sono indagini specifiche e la classificazione dei terreni formulata in relazione si basa solo su conoscenze stratigrafiche, che come si è visto vengono riportate solo su basi bibliografiche.

Per questo ambito si esprime parere favorevole alla destinazione d'uso prevista e si prescrive che vengano inserite nella normativa di piano tutte le prescrizioni previste al capitolo 5 della relazione geologica allegata al piano stesso.

3.8 Per i successivi passaggi di pianificazione è necessario eseguire indagini che possano caratterizzare meglio i terreni in termini stratigrafici, meccanici e pericolosità sismica, senza più rimandare all'esecutività degli interventi previsti.

Ambito Coll-S.c - Villa Rangoni Macchiavelli

Questo ambito coincide con l'area dell'omonimo parco, all'interno della quale si trova la villa.

Il sito è posto sulla destra del T. Tiepido su un terrazzo di ordine 5 corrispondente a depositi di conoide antichi del torrente. In questo caso il sottosuolo è formato da alternanze di banchi plurimetrici pelitici e strati metrici ghiaiosi antichi.

Anche in questo caso le conoscenze stratigrafiche si basano su dati bibliografici e non sono state eseguite indagini specifiche.

Sulla base di queste considerazioni, premesso che non ci sono elementi significativi di contrasto, come nel caso sopra descritto, si esprime parere favorevole alla destinazione d'uso previsto e si prescrive che vengano inserite nella normativa di piano tutte le prescrizioni previste al capitolo 5 della relazione geologica allegata al piano stesso.

3.9 Per i successi passaggi di pianificazione è necessario eseguire indagini che possano caratterizzare meglio i terreni in termini stratigrafici, meccanici e pericolosità sismica, senza più rimandare all'esecutività degli interventi previsti.

Ambito APS(i).p – Maranello nord

Questo comparto si colloca nella pianura nei pressi del confine comunale di Formigine, la morfologia è pianeggiante ed il primo sottosuolo è formato da depositi continentali pleistocenici, costituiti in prevalenza da depositi ghiaiosi, che spesso sono sub affioranti, anche all'interno dell'area in esame e comunque sempre prossimi al piano campagna.

Il loro spessore è di alcuni metri e si sovrappongono ad alternanze di orizzonti costituiti da terreni fini, ad altri grossolani.

Per meglio definire il modello geologico del sottosuolo sono stati eseguiti due stendimenti sismici a rifrazione per gli arrivi delle onde P e ricostruzione del modello sismostratigrafico e successivamente con metodologia MASW sono state acquisite le onde di Taglio e quindi determinate le rispettive Vs30, che qui è risultato rispettivamente di 452 m/s e 484 m/s definendo così un terreno appartenente alla categoria B.

La due prove penetrometriche dinamiche pesante qui eseguite confermano la presenza di banchi di ghiaia prossimi al piano di campagna, infatti le prove si arrestano prima dei 2 metri di profondità.

Per questo ambito si esprime parere favorevole alla destinazione d'uso previsto e si prescrive che vengano inserite nella normativa di piano tutte le prescrizioni previste al capitolo 5 della relazione geologica allegata al piano stesso.

TUTELE PAESAGGISTICHE

Con riguardo alla vigente pianificazione provinciale si rileva che due Ambiti di trasformazione urbanistica intercettano tutele del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (art.17 delle Norme e areali rappresentati sulla Tav.1).

Ambito da riqualificare AR.3f – GORZANO-VIA VANDELLI

4 Con riguardo alla previsione produttiva AR.3g di cui alla tav. 1.b del P.S.C. attestata su un insediamento esistente, essa può essere confermata nella sua nuova potenzialità solo qualora trattasi di una presenza preesistente l'entrata in vigore sia del P.T.P.R. che del P.T.C.P stesso, ma soltanto se trova applicazione quanto prescritto al comma 12, art.17 del vigente Piano provinciale.

Qualora l'Amministrazione Comunale intenda confermare le potenzialità dell'Ambito, effettuata la verifica di cui sopra, la scheda AR.3g dovrà essere perfezionata in conformità ai contenuti e procedure stabilite al comma 12, art.17 del vigente P.T.C.P.

Inoltre, in relazione alle verifiche geologiche prodotte³ si prescrive che vengano inserite nella normativa di piano tutte le prescrizioni previste al capitolo 5 della relazione geologica

³ L'ambito AR.3f si trova nella valle del Torrente Tiepido all'altezza della frazione di Gorzano, in un'area sub pianeggiante che fa parte di un terrazzo fluviale. Le rocce del substrato sub affioranti o addirittura affioranti nell'incisione fluviale appartengono alla Formazione della Argille Azzurre Plioceniche. Sull'area in esame è presente una copertura di depositi alluvionali grossolani di potenza variabile tra i 3 e 5 metri possibile sede di falde freatiche. L'area ricade all'interno di un articolo 17 del P.T.C.P. "Zona di tutela ordinaria".

Per meglio definire il modello geologico del sottosuolo è stato eseguito uno stendimento sismico che ha permesso di definire un quadro sismostratigrafico dell'area e la categoria del terreno di fondazione, acquisita con tecnica MASW, che con una Vs30 = 297 m/s corrisponde al tipo C. E' stata inoltre eseguita una prova penetrometrica dinamica pesante che indica la presenza di corpi ghiaiosi già a partire da 1,4 di profondità rispetto al piano di campagna.

allegata al piano stesso. Per questo ambito inoltre si rendono necessari approfondimenti d'indagine per verificare l'esistenza o meno di una falda freatica superficiale e gli eventuali rapporti con il regime idraulico del torrente Tiepido.

Ambito per nuovo insediamento AN.1g – MARANELLO SUD - GRIZZAGA

- 5** La nuova previsione residenziale AN.1g di cui alla tav. 1.a del P.S.C. è in contrasto con la prescrittiva salvaguardia art. 17 del P.T.C.P. Inoltre si colloca in un contesto di elevata delicatezza anche paesaggistica anche per la prossimità dell'insediamento storico del Castello di Maranello. Si prescrive lo stralcio della previsione.

Ambito di riqualificazione Ambito AR.3i – FONDOVALLE TIEPIDO

La proposta insediativa si colloca in sinistra idraulica del torrente Tiepido, comprende un'ampia area di terrazzo fluviale nonché una stretta porzione di territorio in adiacenza ed in parte compresa nella fascia di pertinenza fluviale. Lungo il margine di questo ambito scorre il tracciato del percorso ciclo pedonale, mentre nella zona centrale è segnalata la presenza di una salsa.

L'Ambito ricade in Zona di tutela di cui all'art. 17 del vigente P.T.C.P. oltre che, in parte, in Aree a Pericolosità Molto Elevata del Piano Autorità di Bacino Fiume Po.

L'ambito AR.3i è corredato di relazione geologica⁴, e la relativa scheda pare essere la **AR.3h** che per cui s'intende corretto il riferimento.

- 6** Si esprime parere favorevole alle possibilità nuova destinazione d'uso prevista (Allegato Schede relative agli ambiti, p.48, lett. f) purché conforme e compatibile con le disposizioni dei Piani sovraordinati, e si prescrive che vengano inserite nella normativa strutturale tutte le prescrizioni previste al capitolo 5 del rapporto geologico allegato al P.S.C. e che inoltre non sia consentita alcuna modifica morfologica nella fascia d'ambito prospiciente la zona fluviale per una fascia non inferiore a metri 10 dal limite del terrazzo.

Ambito di riqualificazione AR.3g - PIEMME TORRE DELLE OCHE;

Quest'ambito coincide, di fatto, con l'area occupata da uno stabilimento ceramico posto nella valle del torrente Fossa⁵ al confine con il Comune di Fiorano, tanto che una parte dello stabilimento ricade in tale Comune. Una porzione di questo ambito ricade all'interno di un articolo 17 del P.T.C.P.

⁴ Il primo sottosuolo dell'area (Ambito AR.3i) è costituito da depositi alluvionali grossolani, di spessori variabili da alcuni decimetri sino a due – tre metri, che si sovrappongono alle peliti fossilifere plioceniche della Formazione delle Argille Azzurre ed alle marne pelitiche mioceniche della Formazione del Termina.

Il T. Tiepido presenta fenomeni di incisione, particolarmente rapida negli ultimi decenni. L'area terrazzata su cui si colloca l'area non risulta più raggiungibile dalle piene e l'attività morfogenetica è praticamente nulla, mentre quella prospiciente in destra idraulica presenta tuttora fenomeni di erosione, trasporto e deposito al fondo alveo e di locale erosione con crolli lungo alcuni tratti spondali. Nel sottosuolo è presente una falda freatica, che tende ad alimentare piuttosto che essere alimentata dal torrente, data la collocazione più bassa dello stesso.

Per meglio definire il modello geologico del sottosuolo è stato eseguito uno stendimento sismico che ha permesso di definire un quadro sismostratigrafico dell'area e la categoria del terreno di fondazione, acquisita con tecnica MASW, che con una $V_{s30} = 327$ m/s corrisponde al tipo C. E' stata inoltre eseguita una prova penetrometrica dinamica pesante, che è andata a rifiuto alla profondità di circa metri 2,0. Questo risultato indica la presenza di materiali fini, al tetto delle ghiaie del terrazzo fluviale.

⁵ La stratigrafia di quest'area (ambito AR.3g) è deducibile da osservazioni delle sezioni di affioramenti presenti lungo le incisioni dell'adiacente torrente. Il primo sottosuolo è formato da depositi ghiaiosi di modesto spessore (1-3 metri) e matrice più fine che appoggiano in discordanza angolare su peliti fossilifere della Formazione delle Argille Azzurre plioceniche. Per meglio definire il modello geologico del sottosuolo è stato eseguito uno stendimento sismico che ha permesso di definire un quadro sismostratigrafico dell'area e la categoria del terreno di fondazione, acquisita con tecnica MASW, che con una $V_{s30} = 300$ m/s corrisponde al tipo C.

- 7 **Si esprime parere favorevole al ripristino del territorio agricolo e ad usi compatibili con i vincoli ambientali gravanti sull'area (art.17 P.T.C.P.) posta in fregio al t. Fossa, con la prescrizione che vengano inserite nella normativa strutturale (Allegato - Schede relative agli ambiti) tutte le prescrizioni previste al capitolo 5 della relazione geologica allegata al piano stesso.**

DOCUMENTAZIONE E NORMATIVA DI PIANO

Gli elaborati cartografico del Piano Strutturale Comunale sono numerosi e ricchi sotto il punto di vista degli elementi di valutazione delle scelte di pianificazione. Tuttavia le schede d'ambito non richiamano espressamente i limiti e le condizioni derivanti dalle caratteristiche del territorio e dalle scelte di tutela effettuate dal Piano medesimo; ciò - come si evince dal talune scelte insediative operate in presenza di elementi di vincolo altrove riconosciuti e condizionanti la trasformazione d'uso del territorio - può generare problemi.

Fermo restando norme più restrittive stabilite dal P.S.C. per i singoli Ambiti e quanto già stabilito da Piani Particolareggiati vigenti - per quanto in conformità ai vincoli sovraordinati - si evidenzia che i vincoli indicati sulle tav. serie 2 (che devono essere conformi a quelli corrispondenti del P.T.C.P.) influenzano la trasformazione d'uso delle porzioni di territorio già in parte edificate e individuate come AR.1c - Torre delle Oche; AN.2b (art.52 p.62 Norme); COLL-Uc in sx t.Grizzaga (art.69 p.75 Norme); AR.3h – S.Venanzio-Tiepido;

- 8 **Al fine di rendere maggiormente trasparenti e percepibili, nell'attuazione delle previsioni di Piano, i limiti e le condizioni di trasformazione d'uso del territorio in coerenza con le scelte di tutela effettuate e rispetto ai piani sovraordinati, si richiede all'Amministrazione Comunale di:**
- **Perfezionare in legenda ovvero la cartografia delle tavv. Serie 2 Tutele e Vincoli, in quanto i corsi d'acqua evidenziati in azzurro su detti elaborati, delimitano areali che non coincidono né l'art. 18 e/o il 17a del P.T.C.P., né - pare - abbiano una propria normativa associata;**
 - **richiamare nelle Schede d'ambito delle N.t.A. del P.S.C. la presenza dei vincoli rappresentati sulle tavole serie 2.**
 - **integrare le medesime schede con l'espresso richiamo alle specifiche condizioni stabilite nei rapporti geologici, contenuti in "Relazione Geologica inerente gli ambiti del piano strutturale comunale (Psc) settembre 2007" adottato con del. di C.C. n.51 del 31.07.2007 e con l'integrale recepimento delle prescrizioni, indicazioni, suggerimenti dettagliatamente forniti nel parere geologico della provincia di Modena con il presente atto.**
 - **richiamare nelle medesime schede e nelle norme di Piano Strutturale Comunale, quanto compete ai differenti livelli della pianificazione comunale (Piano Operativo Comunale e Regolamento Urbanistico Edilizio) in merito agli aspetti sismici che dovranno essere sviluppati in ottemperanza alle vigenti disposizioni in materia.**
 - **La cartografia delle tav. serie 1.b**

La cartografia di Piano utilizzata come base topografica per la rappresentazione dei tematismi (e quindi per l'applicazione delle conseguenti norme) è un prodotto privo di morfologia e toponimi, che rende di fatto non comprensibili e non confrontabili le situazioni oro-idrografiche nonché la chiara ed univoca l'identificazione dei luoghi.

- 9 **Si prescrive la sua sostituzione e/o completamento un prodotto di egual efficacia rappresentativa della Carta Tecnica Regionale, la quale, ai sensi di legge, resta il riferimento indispensabile per la rappresentazione dei Piani urbanistici a questa scala.**

RISCHIO IDRAULICO

Quadro Conoscitivo

In merito al "Quadro Conoscitivo: il sistema naturale e ambientale" del P.S.C. ed in relazione al capitolo 3 "Idrologia ed Idraulica",

- 10** si ritiene opportuno adeguare il quadro dei tratti critici del reticolo idrografico, riportato nella tavola n. 3 di pag. 40 datata 1997, con i contenuti del documento "*Tratti critici del sistema idraulico regionale: la provincia di Modena*", disponibile nell'aggiornamento del "*Programma provinciale di previsione e prevenzione di protezione civile: Rischio Idraulico*", approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 18 del 14/02/2007. Tale documento contiene infatti l'aggiornamento al 2006 dei suddetti tratti critici, precedentemente censiti nel 1996.

TUTELA ACQUE e SISTEMA FOGNARIO-DEPURATIVO

Il Servizio Pianificazione Ambientale e Politiche faunistiche della Provincia, con riguardo all'approccio del Piano rispetto a questi temi, esprime alcuni dettagliati rilievi che di seguito si riportano.

- 11** Si chiede pertanto alla Amministrazione Comunale di controdedurre e di provvedere a perfezionare gli elaborati rispetto a quanto di seguito argomentato, nelle forme ritenute opportune.

Quadro Conoscitivo – Il sistema ambientale e naturale

Si propone di prendere a riferimento prioritariamente i dati provinciali pubblicati in:

- Report sulle acque superficiali e sotterranee della Provincia di Modena (7° relazione biennale, anni 2003 – 2004);
- Relazione Generale della Variante al PTCP in attuazione del PTA (adottata con D.C.P. n.110 del 18/07/07, che riporta un aggiornamento degli stessi dati al 2005);

- 11.1** Si prescrive di stralciare la definizione riportata a pag.70 di vulnerabilità degli acquiferi, in quanto non coerente con le disposizioni attualmente vigenti. A tal proposito si ribadisce inoltre la necessità di adeguamento alla Variante al PTCP in attuazione del PTA (adottata con delibera del Consiglio provinciale **n.110 del 18/07/2007**, e in particolare al nuovo art. 28A, relativo al territorio comunale in oggetto.

Si propone inoltre di aggiornare i dati relativi agli scarichi di acque reflue industriali in acque superficiali (insediamenti produttivi), riportati a pagg. 82-83 (il catasto provinciale è aggiornato al 2006).

- 11.2** La classificazione qualitativa dei corpi idrici proposta al capitolo 6.3.3., in relazione al Piano di Risanamento dei fiumi Secchia e Panaro (L.R. n° 9/83), si ritiene superata. E' quindi necessario aggiornarla secondo la classificazione ambientale attualmente in utilizzo, disponibile per gli anni 2003-2004-2005 all'interno dei documenti citati in premessa, e gli obiettivi indicati nella Variante al PTCP in attuazione del PTA (che fra l'altro definisce il T.Tiepido quale corpo idrico rilevante per il territorio provinciale).

Infine si rammenta che il D.Lgs.152/99, il D.P.R.236/88, il D.P.R.515/82 e il D.Lgs.130/92 sono stati abrogati e sostituiti dal D.Lgs.152/06.

- 11.3** In relazione al sistema fognario-depurativo presente nel Comune di Maranello, si ritiene necessario effettuare un aggiornamento dei dati riportati nel Quadro Conoscitivo, anche a fronte di significativi cambiamenti riguardanti il sistema stesso avvenuti negli ultimi anni. In particolare, si fa riferimento al paragrafo 6.1

“Carico idraulico sui bacini urbani” e al paragrafo 6.3 “Carichi inquinanti nelle acque superficiali”.

Relazione e Norme di P.S.C.

Per quanto riguarda la Relazione del PSC (in particolare al paragrafo 3.3.3.)

11.4 è necessario riferirsi anche agli obiettivi, azioni e indicazioni contenuti in:

- Relazione Generale e Norme di attuazione della Var. al PTCP in attuazione del Piano Tutela delle Acque (PTA);
- “Proposta di piano di risanamento dei territori di conoide e di pianura dei bacini dei fiumi Taro, Parma, Enza, Crostolo, Secchia e Panaro” e
- “Proposta di provvedimenti volti alla riduzione del consumo idrico ed alla riduzione della concentrazione di nitrati nelle acque sotterranee” indicati al paragrafo 3.4.1. sono state aggiornate ed integrate all’interno della Variante suddetta.

Per il settore fognario-depurativo, considerati gli scenari di sviluppo urbano presentati nella Relazione del PSC e gli interventi di riqualificazione e recupero urbano, di trasformazione urbanistica e di realizzazione di nuovi insediamenti, si ritiene che tali interventi siano in linea con i servizi di fognatura e depurazione esistenti o almeno con gli interventi di adeguamento messi in evidenza dal Piano stesso. In particolare, per quanto riguarda gli interventi di realizzazione di nuovi insediamenti, che ricadono in parte all’interno e in parte all’esterno ma comunque in aree limitrofe al perimetro degli agglomerati esistenti (così come definiti nel “Programma delle misure per la tutela qualitativa della risorsa idrica – disciplina degli scarichi”, programma attuativo della Variante al PTCP in attuazione del PTA regionale, approvato il 18 luglio 2007),

- 11.5** Si sottolinea la necessità che per tali interventi sia previsto il collegamento alla rete fognaria esistente, al fine del convogliamento e smaltimento delle relative acque reflue urbane negli impianti di depurazione esistenti.
- 11.6** Si segnala che nella Tavola 1 – “Ambiti e trasformazioni territoriali” non è stata riportata la fascia di rispetto per gli impianti di depurazione (in particolare per l’impianto di depurazione di Pozza), così come stato riportato invece per le aree cimiteriali.
- 11.7** Si fa presente che le disposizioni riportate agli artt.15 e 16 delle Norme del PSC non tengono conto delle Norme della Variante al PTCP in attuazione del PTA adottata. Si ribadisce che, oltre ai numerosi riferimenti a normative nazionali e regionali abrogate, sono presenti definizioni difformi e fuorvianti da quelle dello strumento provinciale in fase di approvazione. E’ necessario pertanto un aggiornamento che derivi dalla ricognizione attenta degli artt.28A e 42A, 42B, 42C delle norme della Variante che dettano disposizioni generali e specifiche da recepire negli strumenti comunali.

DIMENSIONAMENTO DEL P.S.C.

RESIDENZA - dimensionamento e monitoraggio

Il dimensionamento residenziale complessivo del Piano convenuto in sede di chiusura di Conferenza di Pianificazione (16 gennaio 2006) si attestava su 1.230 alloggi circa.

Il Piano Strutturale Comunale oggi adottato propone una capacità insediativa teorica massima pari a 1.561 (pagg. 73-76 N.t.A. e pag. 101 Relazione) per i soli ambiti sottoposti a P.O.C. (Ambiti da riqualificare – Ambiti di Nuovo insediamento – Ambiti specializzati) e per le aree assoggettata a pianificazione preventiva (Piani Particolareggiati) già convenzionate o in corso di convenzionamento.

In tale contabilità si precisa anche che il calcolo è effettuato su un dimens. medio degli alloggi = 80 mq di SC.

12 Si rende necessario chiarire questo percettibile incremento poiché esso parrebbe, solo in parte, conseguenza del più analitico esame del dimensionamento derivante dallo strumento vigente, ma precedentemente non contabilizzato.

La cartografia di P.S.C. individua perimetri entro i quali gli edifici esistenti sottoposti a recupero, sono assoggettati a Piano Operativo Comunale (art. 4 norme di P.S.C.). Il resto è demandato alla disciplina di R.U.E. rispetto alla quale il P.S.C. indica nelle modalità d'intervento sancite dal censimento degli edifici storici, nella modalità dell'Intervento Unitario Convenzionato per quelli non storici e nell'art. A-21 della LR 20/2000, i criteri a cui attenersi per consentire la trasformazione urbanistica. Tutto ciò non chiarisce di fatto quale quota residenziale massima è – almeno in linea teorica - insediabile negli Ambiti extra-urbani ovvero agricoli.

Il dimensionamento complessivo del Piano deve opportunamente contabilizzare anche la quota residenziale extra-urbana che, notoriamente, è motivo di aumento dei costi dei servizi comunali.

In proposito i dati censuari in termini di alloggi / residenti nelle zone censuarie “nuclei” e “case sparse” (certo più opportunamente tarate sulla realtà meglio nota all'Amministrazione del proprio territorio) hanno già mostrato valori interessanti anche a livello di elaborazioni territoriali del Q.C. del P.T.C.P.

Posto che sono stati condivisi in sede di Conferenza gli obiettivi di tutela e l'approccio metodologico rigoroso indicati dal Doc.Prel. rispetto al territorio rurale, è pur vero che lo stato di avanzamento dei lavori non consentiva, al tempo, ulteriori considerazioni; pertanto l'Accordo si riservava una verifica a Piano adottato.

13 Pare quindi opportuno quantomeno “stimare” le nuove quote insediative residenziali che la disciplina di P.S.C. accompagnata da quella di R.U.E., che oggi entrambe definite, possono attivare. La nuova quota residenziale del territorio extra-urbano dunque, deve far parte del dimensionamento del P.S.C. ed essere contingentata, (ovvero soggetta ad esaurimento) come correttamente indicato dal P.S.C. per le quote assegnate agli Ambiti urbani.

14 Quanto al monitoraggio del dimensionamento del P.S.C. con riferimento all'art.4, commi 2 e 6 delle norme, si ritiene coerente perfezionare il dispositivo con l'esplicitazione di una “regola di aggiornamento”, tale da palesare - in conseguenza dell'approvazione dei P.O.C. e dell'attuazione delle previsioni insediative attuabili tramite R.U.E. - il dimensionamento residenziale e non, residuo dello Strumento Urbanistico Generale. Ciò potrebbe eventualmente integrare a seguire, la dettagliata parte tabellare che è stata correttamente inserita nelle Norme e nella Relazione del P.S.C.

PRODUTTIVO e Aree produttive sovracomunali

Il Piano di fatto conferma quanto già inserito nel vigente P.R.G. e per lo più già realizzato, anche con riguardo alle Aree produttive sovracomunali (APS. i) attestate viabilità Pedemontana e sulla SP3.

La nuova capacità insediativa degli ambiti Aps.T – Ar.1/ Ar.2/ Ar.2 – terziario in An.1 (commercio-direzionalità artigianato di servizio = ----- mq di sc); ambiti Apc.I – Aps.I (specializzato produttivo = - ----- mq di sc); ambiti Mob (attività logistiche = ----- mq di sc) non sono complete con i riferimenti al tipo di sup. calcolata per cui i tre totali IN MQ (63.458, 45.000, 10,470) non hanno riferimenti adeguati nella tabella.

15 Le tabelle vanno tuttavia perfezionate con i riferimenti tabellari, in quanto risultano attualmente incomplete e non pienamente comprensibili.

Aree produttive sovracomunali

I contenuti dell'Accordo Territoriale proposto già in sede di Conferenza di Pianificazione, risultano condivisibili negli obiettivi generali e specifici definiti per ciascun sistema, le azioni e la strumentazione richiamata paiono volti a dare reale efficacia agli obiettivi indicati e si ritengono adeguati e realistici gli elementi definiti per il monitoraggio del Piano.

Si considera quindi che:

- l'Accordo Quadro si caratterizza come proposta integrativa rispetto al vigente P.T.C.P. non ancora adeguato alla Nuova Legge Urbanistica Regionale, ma i cui contenuti sono ampiamente richiamati e recepiti, oltre che integrati e maggiormente articolati e specificati per il sistema territoriale del Comune di Maranello.
- l'efficacia dell'Accordo proposto si sostanzia nella relazione tra i suoi contenuti e gli strumenti di pianificazione della Provincia e del Comune.

Pertanto con riguardo alla proposta inoltrata, quale parte integrante e sostanziale del P.S.C., per quanto di competenza la Provincia si impegna a :

- recepire, nelle forme opportune, i contenuti dell'Accordo, all'interno delle politiche e azioni del P.T.C.P. e di suoi strumenti settoriali, per le parti non già previste ;
- promuovere gli obiettivi e le azioni dell' Accordo Territoriale all'interno degli strumenti di programmazione temporale ed economica ;
- fare riferimento anche ai contenuti di detto Accordo che costituisce anche parametro di valutazione delle scelte comunali ai sensi degli art.32 e 14 della L.R. 20/2000.

16 Si condividono perciò i contenuti dell'Accordo proposto e non si esprimono riserve a riguardo. Essendo tuttavia tale materia competenza del Consiglio Provinciale, analogamente al percorso seguito per i Comuni di Sassuolo e di Fiorano Modenese che hanno formalizzato e concluso in precedenza analogo atto, l'approvazione del P.S.C. è subordinata all' Intesa, ai sensi e per gli effetti del comma 10 art.32 della LUR 20/2000, previa espressione del Consiglio Provinciale riguardo all'Accordo in parola.

MOBILITA'

Si richiama il parere dell'Agenzia della Mobilità formalizzato in data 5 novembre, in cui si condividono gli obiettivi che l'Amministrazione comunale ha assunto per il sistema della mobilità *"con l'intendimento di fornire un servizio di trasporto pubblico sempre più adeguato alle esigenze dell'utenza contemporanea."* tra cui sono le *"previsioni di un "sistema di trasporto pubblico lungo una linea forte di connessione del sistema urbano" e di un "nuovo terminal del trasporto pubblico (...) nell'area di proprietà pubblica in prossimità della rotatoria all'altezza dell'ingresso est dello stabilimento Ferrari"*.

L'Agenzia pone in seguito l'attenzione su alcuni aspetti specifici (continuità di itinerario tra le vie Claudia e Grizzaga; nome di P.S.C., Art. 73 - Infrastrutture per la mobilità; capacità insediativa dell'ambito "MOB-bt" del nuovo terminal del trasporto pubblico ed altre riflessioni di dettaglio) con considerazioni e suggerimenti riferibili a diversi livelli di pianificazione.

17 Si chiede pertanto all'Amministrazione Comunale di valutare gli elementi evidenziati.

ARCHIVIO NUMERICO STRUMENTAZIONE URBANISTICA

Contestualmente al P.S.C. il Comune invia, per conoscenza, anche gli elaborati di Regolamento Urbanistico Edilizio e la classificazione acustica, come convenuto all'art.7 nell'Accordo di Pianificazione sottoscritto. Il Comune tuttavia non ottempera pienamente a quanto convenuto all'art.8.

18 Si rende necessario che in sede di intesa, l'Amministrazione Comunale trasmetta copia integrale digitale del Piano, ma - in particolare - gli shp files utilizzati per le coperture georeferenziate nella redazione degli elaborati finali del P.S.C., al fine di implementare ed aggiornare l'archivio degli strumenti urbanistici in attuazione degli artt.17 e 51 della LR 20/2000.

PARERE

Le Riserve di cui sopra sono state formulate al fine di assicurare il rispetto di quanto previsto al comma 7 dell'art. 32 della L.R. n° 20 del 24/03/2000.

Con riguardo a tutto quanto sopra considerato, argomentate e richiesto ai precedenti punti, l'approvazione del Piano Strutturale del Comune di Maranello nel suo complesso, è subordinata all'acquisizione dell' Intesa della Provincia che sarà espressa, anche in coerenza con quanto deciso dal Consiglio Provinciale per quanto di competenza, ai sensi e per gli effetti del comma 10 art.32 della LUR 20/2000 entro i termini di legge dalla richiesta d'intesa dell'Amministrazione Comunale e ricevimento delle controdeduzioni.

Si propone pertanto che la Giunta Provinciale sollevi le Riserve relativamente ai citati punti da 1 a 18.

IL CAPO SERVIZIO
PIANIFICAZIONE URBANISTICA E CARTOGRAFIA
arch. Antonella Manicardi

